

COMUNICARE **IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata Reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 marzo 2022 - n. 3



CUORE DI DONNA

Il volontariato (e non solo) al femminile



“Squadre Volontari AIB della Regione Campania”

Corsi provinciali per Operatori Antincendio Boschivo (AIB) volontari appartenenti ad organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale regionale Squadre AIB della Regione Campania

Allo scopo di **sostenere e valorizzare il ruolo del volontariato di protezione civile nella lotta attiva agli incendi boschivi**, la Regione Campania, Direzione Generale Lavori pubblici e Protezione Civile, in collaborazione con i CSV della Campania, promuove il **Corso per la formazione, l'informazione e l'addestramento degli Operatori Antincendio Boschivo (AIB)**.

Pertanto, in ottemperanza alla legge 353 del 21 novembre 2000, che attribuisce alle Regioni il compito di curare l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione degli incendi boschivi e lotta attiva ai medesimi, e considerato che i CSV hanno tra i propri compiti istituzionali quello di formare i volontari o coloro che aspirino ad esserlo a fronte dei bisogni delle organizzazioni e della comunità di riferimento, nasce questo nuovo percorso formativo, curato da CSV Napoli e rivolto ai volontari delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale regionale.

Tempi e luoghi

4 le edizioni previste. La prima avrà inizio in data 11 marzo, le successive edizioni sono programmate per i mesi di aprile, maggio e giugno 2022. I calendari degli incontri sono disponibili sul sito www.csvnapoli.it

Le date potranno subire variazioni eventualmente connesse a causa di forza maggiore o indisponibilità dei docenti. L'eventuale sovrannumero di partecipanti alle diverse edizioni, può comportare la possibilità di frequenza al corso in edizione diversa da quella proposta ovvero la frequenza al corso organizzato presso altra provincia.

Ogni singolo percorso formativo avrà una **durata complessiva di 56 ore** articolate come segue:

- una formazione teorica della durata complessiva di 32 ore da erogare in modalità mista e 20 ore in modalità FAD sincrona
- una formazione pratica in presenza della durata di 24 ore

Le sedi degli incontri potrebbero subire variazione nelle diverse edizioni e saranno, eventualmente, segnalate ai singoli gruppi classe. L'edizione di marzo prevede le prime due giornate di parte teorica presso il Centro Direzionale di Napoli, Isola C5. I link delle FAD SINCRONE saranno inviati ai volontari ammessi ai corsi. La sede delle attività pratiche, oltre che dell'esame finale, sarà il C.O.C. Comune di Massa di Somma (NA) in via Marini, 1.

Destinatari

L'attività formativa, di aggiornamento, è destinata a **volontari iscritti nell'elenco territoriale regionale** di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 75/2015 e atti successivi, con **anzianità ed esperienza attiva continuativa nel Modulo AIB**. Ciascuna Organizzazione può presentare candidatura per tutti i propri volontari da formare in **gruppi da 5** (es: 5 volontari per il corso di marzo, altri 5 per aprile, etc). I requisiti indicati nella Circolare del 23/02/22 - PG/2022/0102305 saranno oggetto di verifica e consentiranno l'ammissione dei volontari.

Come iscriversi

La scadenza per la presentazione delle candidature per la prima edizione di marzo è fissata al **04/03/2022**.

Gli incontri sono gratuiti. Per partecipare compilare l'apposito form online accedendo direttamente all'Area Riservata del CSV Napoli, www.csvnapoli.it, registrando la propria anagrafica e quella del proprio ente (se non già censiti). Per completare l'iscrizione è necessario allegare le Dichiarazioni sostitutive, i Documenti di identità e la Liberatoria per le immagini. A verifica della idoneità delle candidature, a cura della Regione Campania, saranno composti i gruppi classe che riceveranno indicazioni logistiche e link di collegamento alle attività.

Sommario

4

**Donna volontaria
un impegno che
va oltre i luoghi
comuni**

di Chiara Tommasini

5

Le News

di Valeria Rega

6

**«Anche nel disagio
insegniamo
a vivere a testa alta»**

di Caterina Piscitelli

8

**Un'associazione
per Anna,
Fortuna e tutte le
'guerriere'**

di Bianca Bianco

10

**Un Dream Team
al servizio delle
donne**

di Antonio
Sabbatino

11

**«Scarto sarà lei»
La sfida di
Remida per
il riciclo e la
sostenibilità**

di Giuliana Covella

12

**Occupazione,
annus horribilis
per il lavoro
femminile**

di Cristiano
M. G. Faranna

13

**La forza delle
operaie della
Whirlpool**

di Maria Nocerino

14

**La Campania
punta sui diritti:
è legge la
parità salariale
e gli incentivi
all'occupazione
femminile**

di Ornella Esposito

16

**All'Università
"Federico II"
uno scaffale
per Annalisa
Durante**

CSV Napoli

**Cinema e diritti,
è il Sarno Film
Festival**

di Marina Indulgenza

17

**Cinematopedia,
la rassegna che
valorizza le
periferie**

CSV Napoli

18

**Gli ETS e i
nuovi schemi di
bilancio**

Info ODV

Stampato su carta certificata



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Salvatore Liberti

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
28 Febbraio 2022

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Donna volontaria un impegno che va oltre i luoghi comuni



di Chiara Tommasini

Presidente di CSVnet

È frequente cadere in luoghi comuni quando si parla di valorizzazione del ruolo femminile nella società.

I cliché sono talvolta contrastati da altri cliché, il risultato è che spesso si perde l'occasione di affrontare il tema in modo lucido e ragionato, cogliendone tutte le sfumature e andando alla radice del problema. Per comprendere i divari di genere non basta la statistica, serve contestualizzare. Qualche anno fa l'Istat, in un progetto che coinvolse anche CSVnet, raccolse molti dati nell'ambito della sperimentazione del modulo di misurazione del lavoro volontario. Era il 2013, ma questi dati sono ancora attuali perché ci permisero di esplorare il tema dell'apporto delle donne al volontariato da un diverso punto di vista. Emergeva che, se è vero che in senso assoluto è più alta la quota degli uomini operativi nel volontariato rispetto a quella delle donne, queste affrontano l'impegno con più costanza, dedicando più tempo a settimana. Dal momento che il lavoro di cura e familiare si concentra maggiormente nelle mani femminili, il loro apporto al volontariato deve fare i conti con tanti ostacoli. Ecco, credo che quando si parla di impegno femminile in ogni ambito, bisognerebbe sempre considerare ciò che ci sta dietro, la quotidiana corsa ad ostacoli per raggiungere

qualsiasi risultato. Anche il volontariato vive di contraddizioni e limiti che tutti noi dovremmo contribuire a superare. Come quello che riguarda la scarsa presenza femminile nei ruoli di responsabilità.

C'è ancora tanta strada da fare, ma dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno: è aumentata negli ultimi anni la consapevolezza rispetto al valore aggiunto che le donne possono dare alla governance delle organizzazioni del terzo settore e alle proprie reti di rappresentanza. Il ricambio generazionale può favorire la consapevolezza, ma molto deve essere fatto in termini di opportunità, iniziando a strutturare percorsi all'interno delle associazioni per facilitare la partecipazione delle donne e la loro presenza nei ruoli direttivi. Ma non basta. Occorre allargare lo sguardo e ragionare in termini inclusivi in ogni azione e programma di lavoro. La parità di genere è essere diversi ma con lo stesso peso. La sfida non è solo quella di creare ponti fra generi, bensì di creare ponti nella società: fra generazioni, fra culture e fra tutte le diversità che ci identificano e ci appartengono. Le disuguaglianze e i gap si affrontano e si superano con il dialogo, costruendo nuovi orizzonti. Anche in questo il volontariato può dare un contributo fondamentale.

Le news

di Valeria Rega

Diritto alle prestazioni sanitarie domiciliari per i malati cronici non autosufficienti. La petizione di ADNA

In Italia gran parte delle persone malate croniche non autosufficienti, in maggioranza anziane con pluripatologie, malate di Alzheimer o con altre forme di demenza senile, sono curate a domicilio dai loro congiunti o tramite badanti, con conseguenti responsabilità e oneri per le famiglie. Per questo ADNA – l’Alleanza per i Diritti delle persone non autosufficienti, ha lanciato una petizione per chiedere una legge che preveda la presa in carico di questi malati da parte dell’ASL e un contributo economico mensi-

le per garantire le cure domiciliari.

Firma la petizione su www.change.org



Al via “L’apparenza inganna”, la Campagna di AISM per rendere visibile l’invisibile



Si intitola “L’Apparenza Inganna” la nuova campagna promossa da AISM – Associazione Italiana Sclerosi multipla Onlus nata con l’obiettivo di fornire una corretta informazione sulla sclerosi multipla e sull’im-

patto che la malattia ha sulle persone che ne soffrono.

Attraverso il sito www.apparenzainganna.aism.it, i racconti di testimonial e la partecipazione social di noti influencer, la campagna punta a raggiungere soprattutto i giovani per raccontare con chiarezza cosa significhi convivere ogni giorno con i sintomi invisibili della sclerosi multipla.

Uno strumento per rendere visibile l’invisibile, per andare oltre l’apparenza e far comprendere cosa c’è dietro questa patologia per le persone che ne sono colpite e per le loro famiglie.



Violenza contro le donne: online l’avviso pubblico per sostenere iniziative di informazione e sensibilizzazione

Disponibile sul sito del Dipartimento per le pari opportunità (www.pariopportunita.gov.it/bandi_avvisi/) l’Avviso pubblico per il finanziamento di iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla prevenzione della violenza maschile contro le donne e per la promozione di buone pratiche nelle azioni di presa in carico integrata da parte delle reti operative territoriali delle donne vittime violenza e dei loro figli. L’Avviso, che si colloca nel quadro dell’attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, prevede due distinte Linee di intervento: una dedicata alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione e comunicazione, nonché di interventi educativi, tesi alla prevenzione del fenomeno della violenza attraverso il contrasto degli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna e la stigmatizzazione della violenza di genere; l’altra che intende, invece, contribuire al rafforzamento delle reti territoriali anti violenza. Per ciascuna proposta potrà essere concesso un contributo compreso tra 50.000 e 200.000 euro. Le proposte progettuali vanno inviate entro le ore 12.00 del 3 maggio 2022.

«Anche nel disagio insegniamo a vivere a testa alta»

Parla Anna Riccardi, presidentessa della Fondazione Famiglia di Maria, attiva a Napoli Est

di Caterina Piscitelli

Docente di lettere, attivista politica, militante del terzo settore, presidentessa da quasi sette anni della Fondazione Famiglia di Maria, Anna Riccardi è una delle nuove donne napoletane che lavorano per la riqualificazione del tessuto sociale e dei territori.

La sua passione per i diritti umani, ed in particolare per quelli delle donne, viene trasferita dalla famiglia, così che la giovane Anna già da adolescente fa sentire la sua voce tra gli studenti e le studentesse, s'impegna per la difesa dei più fragili, capisce che per attuare un cambiamento bisogna sporcarsi le mani e non solo fare chiacchiere. È per questo che più tardi, quando ormai deve riconoscere il fallimento dell'azione politica verso gli ideali di cui si fa portavoce, riesce ad avere il suo riscatto con la nomina di presidentessa dell'ex orfanotrofio di Napoli Est, la Fondazione Famiglia di Maria.

«Ad un certo punto la politica si è allontanata dalla res pubblica, per come la vedo, ed in questo contesto il mandato di De Magistris è stato, invece per me, simbolico per come la politica dovrebbe funzionare e praticare e cioè tra e con le persone, le donne, i bambini, e tutte le persone che fanno parte di una comunità mettendo in campo dialogo, cura e appartenenza tra tutti gli attori sociali».

Una nomina che arriva, appunto, dall'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris che affida alla docente le redini di una struttura che nasce alla fine dell'800 come orfanotrofio e che oggi accompagna 120 famiglie del quartiere attraverso due macro aree: le educative territoriali e il centro polifunzionale.

«Sono sette anni che proviamo ad offrire un servizio di qualità ai bambini e alle mamme che seguiamo; ho sempre pensato, infatti, che le varie agenzie che ci sono a corollario dell'educazione dei bambini devono lavorare in sinergia e non in contrapposizione. Napoli è una città difficile, che spesso usa questi luoghi solo per passarelle politiche, a volte anche calpestando i sogni di chi ci crede. La mia ambizione invece è provare a realizzare i sogni che ogni bambino, ogni madre e ognuno di noi ha, se non ci riusciamo possiamo dire di averci provato. Io, ad esempio, ho recuperato il mio sogno di donna in politica: quando si è chiusa sia fisicamente che idealmente la sezione del partito, ho provato a riportare quegli ideali qui e devo dire con grande umiltà che ci stiamo riuscendo, abbiamo tanti progetti e collaborazioni importanti che ci stanno facendo crescere».

Progetti come "Una carezza in un pugno", "Wonder Woman", "Assembramenti Femminili", sono solo alcuni, infatti, che la Fondazione porta



avanti, dedicati al mondo delle donne. «Il nostro impegno – continua la Riccardi – è quello di portare prima di tutto consapevolezza tra queste persone a cui nessuno ha insegnato a volersi bene, insegnarle ad alzare la testa di fronte a comportamenti che possono sembrare normali perché culturalmente accettati dai loro contesti, ma che normali non sono.

Ci sono molti passi indietro su questo fronte, anche tra le più giovani che non conoscono il valore di determinate lotte che permettono alle donne di oggi di poter indossare ad esempio le minigonne, per dire la cosa più banale.

Ancora oggi quando sei donna e lavori con uomini, c'è sempre purtroppo pregiudizio, anche il maschio culturalmente più avanzato ti lancia battutine sessiste, a volte inconsapevolmente. Sembra che le donne debbano sempre giustificarsi se sono brave, se riescono a lavorare ed avere una famiglia, se gestiscono budget».

E' stato annunciato pochi giorni fa, l'ultimo progetto nato in seno alla Famiglia di Maria, la formazione della prima comunità energetica da fonti rinnovabili; sui tetti della storica Fondazione in via Salvatore Aprea è stato, infatti, installato un impianto solare "condiviso".

«La comunità energetica e solidale – spiega Anna Riccardi – nasce dalla visione di due donne coraggiose Mariateresa Imparato presidente di Legambiente ed io che ho dato la disponibilità degli spazi, e dall'intuizione di Carlo Borgomeo di Fondazione con il Sud che ha deciso di investire in questa idea con fondi diretti.

Protezione ambientale e solidarietà, perché l'energia prodotta verrà rivenduta e si potranno sostenere con i proventi 40 famiglie che rientra-

no per difficoltà economiche nella mission del progetto. E non finisce qui, perché il programma ha visto anche la creazione di percorsi educativi ambientali per giovani, genitori e associazioni del quartiere.

Fin quando io sarò qui le cose che faremo avranno sempre una ricaduta sociale perché non avrebbe senso diversamente, il terzo settore non deve pagare stipendi deve anche generare cambiamento e lasciare un segno».



Un'associazione per Anna, Fortuna e tutte le 'guerriere'

Dal Rione Sanità, in ricordo di Oppolo e Bellisario

di Bianca Bianco

Anna e Fortuna. Due nomi, due storie diverse, due dolori vissuti da un'intera comunità e che guidano oggi l'azione e gli obiettivi dell'associazione "Forti Guerriere", nata e cresciuta nel Rione Sanità.

Le guerriere della Sanità, donne combattive a poco a poco affiancate da un pool di professionisti della legge e del sociale, hanno iniziato la loro battaglia positiva nel popoloso quartiere di Napoli partendo proprio dalle diverse ma ugualmente tragiche vicende di Anna Oppolo e Fortuna Bellisario.

La prima stroncata appena quindicenne, nel marzo del 2018, da una rara malattia e diventata, grazie alla forza della mamma Giulia, simbolo di impegno e di speranza: per lei si mobilitò la città intera, e non solo la Sanità, quando con un appello si cercò di reperire un farmaco salvavita. Una ricerca vana, oggi il sorriso di Anna - che resterà adolescente per sempre - campeggia su foto e striscioni e in suo ricordo è stato organizzato un Memorial ma soprattutto prenderà vita, grazie all'azione di "Forti Guerriere" - la "Casa di Anna", centro educativo per bambine e bambini del quartiere affidato alla competenza di diverse figure professionali.

Poi c'è Fortuna. La madre, l'amica, la donna che oggi incarna il grido di dolore delle donne della Sanità. Fortuna, nata alla Sanità e poi trasferitasi alla Marianella, per troppi anni invisibile, è diventata suo malgrado simbolo il 7 marzo del 2019. Ironia della sorte, il giorno prima della festa della donna. Fortuna fu massacrata dal mari-

to, condannato a trent'anni in appello dopo una vicenda giudiziaria che in primo grado scatenò le reazioni delle donne dell'associazione "Forti Guerriere".

Queste ultime si sono battute con coraggio non solo contro una sentenza di primo grado ritenuta ingiusta ma anche per la decisione dei giudici di concedere al marito carnefice i domiciliari nello stesso quartiere, nella stessa casa, in cui si è consumato il delitto. «La storia di Fortuna ha smosso le coscienze del Rione Sanità - dice Miryam Cuomo, componente dell'associazione - Ha portato a galla una realtà che sembrava distante da noi. Ci ha indotto a unirci, a creare una aggregazione composta da donne normali come lo era Fortuna».

Donne normali ma che sono riuscite a catalizzare opinione pubblica e media con fiaccolate e sit in, mettendo in luce non solo certe scelte cieche della giustizia ma anche le mille realtà sommerse dell'universo femminile del quartiere. Senza le "Forti guerriere" forse Fortuna sarebbe rimasta invisibile come lo era in vita.

Grazie a loro non è stato così. «Oggi siamo un gruppo di venti donne, a poco a poco abbiamo accolto avvocati e altri professionisti che sono una importante spalla dell'associazione e prestano la loro opera gratuitamente».

Dare vita a questa assemblea di donne in un Rione popoloso (la Sanità conta 45mila abitanti circa) e complesso non è stato una passeggiata: «Non si possono far concordare tutte le anime di una comunità così grande - spiega Miryam- e



spesso pesa anche la cattiva informazione. Ma siamo riuscite a squarciare in parte il velo di omertà che ancora resiste sul tema della violenza fisica, morale ed economica sulle donne. Oggi le donne vessate si rivolgono a noi e con i nostri consulenti siamo in grado di assisterle e di offrire accoglienza in centri sparsi in tutta Italia».

Le iniziative delle “Forti guerriere” si sono ovviamente fermate durante il lockdown ma stanno riprendendo.

Un nuovo tassello nel loro impegno è il libro “Amore senza lividi” di Chiara Nocchetti e Benedetta De Nicola (la prefazione è di Sabrina Ferilli, divenuta amica delle donne della Sanità) che racconta le storie di donne maltrattate e che sono riuscite a tornare a vivere.

Storie positive, perché è questa anche la finalità dell'associazione: inviare un messaggio di speranza.

«Torneremo quanto prima a incontrare gli studenti – spiega Miryam – per presentare il libro e continuare a raccontare la storia di Fortuna. Molto affidamento poi lo riponiamo nella “Casa di Anna”.

In quel caso l'obiettivo è scritto nero su bianco: far crescere bambine forti e bambini gentili».

*Oggi le donne vessate
si rivolgono a noi e
con i nostri consulenti
siamo in grado di
assisterle e di offrire
accoglienza in centri
sparsi in tutta Italia.*



**FORTI
GUERRIERE**



Un Dream Team al servizio delle donne

Di Antonio Sabbatino

Uno sportello quotidiano di accoglienza, ascolto e orientamento al lavoro.

Una serie di corsi per il benessere psicofisico e formazione professionale come strumento di inserimento sociale.

E, soprattutto, un Centro contro la violenza accreditato con il Comune di Napoli avvalendosi di un team di professionisti che operano quotidianamente.

Questo e tanto altro è l'associazione Dream Team-Donne in rete a Scampia, quartiere dove purtroppo la violenza di genere appare una costante come dimostrano le cronache quotidiane e gli interventi effettuati dalle forze dell'ordine.

Un fenomeno peraltro acuitosi durante i mesi più difficili del lockdown causato dalla pandemia.

«Nasciamo allo scopo di rappresentare i bisogni delle donne ma anche di quei soggetti che non hanno voce che hanno bisogno di sostegno sociale ed economico.

Lavoriamo anche con le scuole del territorio e con vari enti.» afferma Patrizia Palumbo, storica presidente di Dream Team-Donne in rete. Negli anni l'associazione ha rappresentato il nuovo volto di Scampia, quello post faida di camorra, piantando semi di legalità e giustizia come quello del Giardino dei 5 continenti in via Hugo Pratt.

Un impegno non rispettato da tutti se si ricordano i raid di qualche anno fa in cui furono sottratti pc dalla sede di via Galileo Galilei.

«Scarto sarà lei»

La sfida di Remida per il riciclo e la sostenibilità

di **Giuliana Covella**

Per uno strano scherzo del destino hanno ridato lustro a quella periferia essa stessa considerata spesso uno “scarto”.

Così unite dalla passione per la moda (a cui si è aggiunta una creatività tutta al femminile) hanno dato forma (e vita) a quei materiali di scarto.

Sono le donne di Remida Napoli, centro di riciclaggio creativo di Ponticelli, che promuove la cultura della sostenibilità.

Da cinque anni con il progetto “Attaccar Bottone: mani, testa, cuore”, laboratorio di eco-sartoria e artigianalità, le partecipanti hanno acquisito competenze sulla lavorazione dei tessuti partendo dalle operazioni più semplici - come gli aggiusti, l'applicazione di un bottone o una cerniera - fino all'utilizzo della macchina per cucire e al ricamo.

Da questa esperienza è nata S'Arte, spin off di Remida.

L'idea della sartoria sociale era insita sin dall'inizio del progetto: collaborando con alcune realtà del territorio la sartoria, si sta pian piano accrescendo così da creare occasioni di lavoro per le donne.

Reduce da Milano Unica, fiera internazionale del settore, il team ha inoltre presentato una capsule collection di gonne artigianali con stoffe e materiali di recupero presentata nel corso di una sfilata le cui protagoniste sono state proprio le donne del laboratorio di Ponticelli.



Occupazione, *annus orribilis* per il lavoro femminile

Nel 2020 l'occupazione femminile è scesa in Italia al 49% dopo aver raggiunto il 50% nell'anno precedente

di Cristiano M. G. Faranna



Il coronavirus non ha di certo giovato al lavoro femminile.

Nel 2020 l'occupazione femminile è scesa in Italia al 49% dopo aver raggiunto il 50% nell'anno precedente, ancora peggiori i dati in merito all'occupazione delle donne con figli, il 25% in meno rispetto alle coetanee con due milioni di essere con contratti part time.

Sono solo alcune delle stime del bilancio di genere presentato dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, alle commissioni Bilancio, rese ancora più drastiche se si considera il divario percentuale con l'occupazione maschile salito al 18,2%.

A correre ai ripari sul fronte del lavoro femminile sono i provvedimenti intrapresi nell'ambito del cosiddetto PNRR, chiamati a risolvere quasi tutte le questioni economiche rimaste insolte nel Belpaese.

La Legge di Bilancio 2022 ha numerose voci in capitolo che riguardano l'incentivazione dell'occupazione femminile, tra di esse l'esonerazione contributiva in caso di assunzioni effettuate nel biennio 2021-2022, l'implementazione del Fondo per le politiche della famiglia a favore delle donne che rientrano nella pro-

prio occupazione dopo il parto, la creazione di un Fondo, generato all'interno dello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali teso a finanziare misure a favore della parità salariale tra uomini e donne, la cui cifra dovrebbe aggirarsi sui due milioni di euro da poter utilizzare ogni anno a partire dal 2022.

Inoltre si prevede l'adozione di uno strumento concreto per comprendere se le aziende attuino la parità, basandosi su determinati parametri con sconti contributivi per le imprese "virtuose".

Infine due importanti voci: l'incremento del Fondo "Pari Opportunità" della Presidenza del Consiglio per favorire percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà e gli incentivi all'imprenditoria femminile, previsti in due forme: assegnare risorse aggiuntive al Fondo di sostegno al venture capital, dedicati all'imprenditoria a elevata innovazione e l'istituzione, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico, di un fondo a sostegno a cui assegnare 20 milioni di euro sia nel 2021 che nel 2022.

La forza delle operaie della Whirlpool



di Maria Nocerino

Sono donne, madri, lavoratrici. Lottano da oltre due anni per il sacrosanto diritto al lavoro, quello in fabbrica, che, nella stragrande maggioranza dei casi, facevano anche i loro genitori. Le ex operaie dello stabilimento Whirlpool di Ponticelli non mollano, non hai mai smesso di mobilitarsi, manifestare, presidiare, organizzarsi per tenere in vita quel luogo che per loro non è mai stato semplicemente un posto di lavoro. Ce ne parla Carmela Nappo, consigliera del Cral, che si trova a due passi dal sito di Via Argine 310, e responsabile dell'area sociale, lo spazio che, prima delle restrizioni imposte dal Covid, veniva utilizzato per le attività di aggregazione, dall'inglese al decoupage, passando per il teatro (cui ha collaborato anche l'attrice Daniela Ioia). «Siamo lì, con il nostro gruppetto, tre volte a settimana, lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 9 alle 16, non manchiamo una volta al presidio», spiega la Nappo.

A sua volta figlia di dipendenti dell'azienda (il padre ha lavorato per 40 anni, la madre per 25), Carmela Nappo è sposata con Filippo Buglione - anche lui, neanche a dirlo, in Whirlpool - con cui ha due figli, una ragazza di 12 anni e un bambino di 7. Dopo la chiusura dello stabili-

mento di Napoli, sono stati 317 i lavoratori licenziati dalla multinazionale, che, stando alle promesse fatte dal Governo, dovrebbero essere riassorbiti in un non meglio definito consorzio che dovrebbe andare a costituirsi a breve.

Mentre si protraggono i tempi dei vari tavoli di concertazione, però, queste famiglie sono in affanno.

«Ma noi non disperiamo - sottolinea l'ex operaia - Sappiamo che vogliamo lavorare, perché non siamo per l'assistenzialismo, e prima o poi raggiungeremo il nostro scopo.

La Whirlpool è stata creata dai nostri genitori, era un'azienda a conduzione familiare prima di trasformarsi in multinazionale.

Noi saremo sempre qua». C'è qualcosa in Carmela e nelle altre donne che lavoravano a Ponticelli: la dignità del lavoro e della lotta. Un valore che emerge dal Calendario 2021 "Sulla nostra pelle" e da altre iniziative che hanno realizzato queste donne e questi uomini mettendosi in gioco. «Facciamo squadra - dice lei - Non esiste l'individuo.

Abbiamo riscoperto la forza dell'appartenenza; questa è la cosa che ci sta dà la grinta per andare avanti e difendere ciò che è nostro».

La Campania punta sui diritti: è legge la parità salariale e gli incentivi all'occupazione femminile

Intervista a Loredana Raia, Vice Presidente del Consiglio regionale della Campania con delega alle pari opportunità e politiche di genere

di Ornella Esposito

Qual è a grandi linee la situazione campana e nazionale sulla disparità salariale delle donne e il livello dell'occupazione femminile?

«Due parole più di altre descrivono bene ciò che in questa fase le donne chiedono: dignità ed eguaglianza. L'emergenza vissuta con il Covid ce lo ha confermato e la crisi ha peggiorato le condizioni di vita e di lavoro di molte donne. In questi due anni di pandemia l'occupazione femminile è scesa al 49%, il dato peggiore dal 2013. Al Sud abbiamo assistito ad un vero e proprio esodo delle donne dal mercato del lavoro. In Campania l'occupazione femminile si è fermata al 29,4% e una delle province col minor tasso di occupazione femminile è quella di Napoli (26,5%). Le più penalizzate sono le donne con figli: il tasso di occupazione con figli sotto i 5 anni è inferiore di oltre il 25% rispetto a quello delle coetanee senza figli. Il reddito medio per le donne, infatti, si è

ridotto, in una situazione nella quale, già prima della pandemia, il divario di genere per la parità salariale era rilevante, pari circa a 800 euro. Infine, dai dati dell'Anpal Servizi relativi alla misura dell'offerta di lavoro va specificato che il tasso di inattività femminile in Campania è al 63,7%. Il tasso di disoccupazione è al 18,9%, tra cui la quota di quelle di lunga durata è al 68,1% e coloro che hanno avuto un contatto con i Cpi è appena del 23,2%. Per concludere al sud sono in aumento le ragazze che, in Campania sono il 37,9%».

Una legge approvata all'unanimità. Quali sono i punti salienti del testo?

«La legge è anzitutto frutto di un confronto con i Sindacati e l'Anpal servizi nonché di una consultazione larga con le parti datoriali e le associazioni femminili; questo metodo ci ha portato ad approvare, sia in commissione che in Aula, la proposta di legge all'unanimità. Il testo prevede con-



tributi alle imprese che assumono donne a tempo indeterminato e azioni per il superamento della differenziazione retributiva basata sul genere per aziende con meno di 100 dipendenti, in particolare viene istituito un Registro delle Imprese virtuose in ordine alla parità retributiva.

È previsto il riconoscimento di un contributo fino a un importo massimo del 100% dell'aliquota Irap applicata al costo lordo del lavoro, in proporzione al numero donne assunte a tempo indeterminato pieno o parziale. C'è una premialità, in termini di punteggio aggiuntivo, su avvisi e bandi regionali per le aziende che assumono donne. Istituiamo lo Sportello Donna presso i Centri per l'Impiego (CPI), introduciamo corsi di formazione per le donne disoccupate e istituiamo un fondo regionale per il microcredito a favore di: donne disoccupate, vittime di violenza e di tratta, ex detenute, con disabilità, ultrasessantenni prive di sostegno familiare e orfani vittime di femminicidio. Infine tengo molto all'istituzione della giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro che cadrà il 13 maggio ed è dedicata alla campana Rosa Oliva che proprio in quel giorno del 1960 vide riconoscersi dalla Corte Costituzionale il di-

ritto di accedere ai concorsi pubblici riservati fino a quel momento solo agli uomini».

Nel novero delle imprese a cui destinate gli incentivi per l'occupazione femminile ci sono anche le imprese sociali. Una scelta precisa?

«Sì, è stata una scelta precisa per confermare l'importanza della relazione tra gli enti di terzo settore e le pubbliche amministrazioni e valorizzare il ruolo e la funzione resiliente che le imprese sociali, e più in generale gli enti del terzo settore, hanno mostrato durante la pandemia».

L'art. 10 pone una particolare attenzione alle donne vittime di violenza. Quali sono le principali difficoltà all'occupazione di donne con questo tipo di fragilità?

«Spesso insieme alle violenze fisiche ci sono violenze economiche che rendono molto più difficile allontanarsi dal nucleo familiare. Prima dell'approvazione di questa legge, la Regione ha dato contributi una tantum alle donne vittime di violenze in carico ai Centri o rifugi, e poi con S. V.O.L.T.E. ha organizzato tirocini formativi di un anno mettendo in campo ingenti risorse. Ci siamo resi conto, però, che tutto questo non bastava: è il lavoro che salva le donne vittime di violenza».

Due parole più di altre descrivono bene ciò che in questa fase le donne chiedono: dignità ed eguaglianza.



All'Università "Federico II" uno scaffale per Annalisa Durante



Quello scaffale sarà un simbolo di quella laurea che lei non ha mai potuto conseguire, perché la vita le è stata strappata a soli 14 anni.

All'Università Federico II di Napoli uno spazio della Biblioteca di Diritto romano del dipartimento di Giurisprudenza porta il nome di Annalisa Durante. Circa 200 libri donati da scrittori, editori e associazioni (tra cui Piero Antonio Toma, Vincenzo Russo, Paquito Catanzaro, Raffaele Sardo, Angela Iantosca, Giuseppe Menozzi, Ferruccio Diozzi, gli Amici della libreria Vitanova, Donne di Carta, A voce Alta, la Fondazione Polis e gli editori Guida, Iod, Homo Scrivens e Laco) che hanno risposto all'appello dell'Associazione Annalisa Durante per l'inaugurazione dello scaffale a lei dedicato.

Un'iniziativa doppiamente simbolica perché realizzata a pochi giorni dal compleanno della 14enne uccisa a Forcella il 27 marzo 2004.

Il 19 febbraio infatti la ragazzina avrebbe compiuto 32 anni e lo scaffale è stato inaugurato nel giorno di San Valentino dedicato al tema "Amore è... raccontare la bellezza", che dà il titolo alla terza edizione del Premio Nazionale Annalisa Durante.



Cinema e diritti, è il Sarno Film Festival

Diceva Ingmar Bergman: «Non c'è nessuna forma d'arte come il cinema per colpire la coscienza, scuotere le emozioni e raggiungere le stanze segrete dell'anima».

Lo sanno bene Dea Squillante, Ivana Duca e Claudia Prisco – le tre componenti del direttivo de "Il Cantiere dell'Alternativa - Diritti, Cinema e Cultura" di Sarno (SA) – quando, nel 2010, nel dare vita a un progetto sui principi costituzionali, pensarono al cortometraggio per arrivare al "cuore" delle persone.

«Siamo partite da un centro sociale, mio cugino ci prestò l'attrezzatura – racconta sorridendo Dea Squillante, dottore di ricerca in Diritto Finanziario con la passione per il montaggio cinematografico – e, grazie al nostro sponsor, Bennato Sas, e al supporto del Comune di Sarno, riuscimmo a organizzare un festival cinematografico con un concorso a tema sui diritti costituzionali».

La Costituzione Italiana, quindi, è sempre stata il filo conduttore di quello che oggi è il Sarno



Cinematopedia, la rassegna che valorizza le periferie

Andrà avanti fino a maggio “Cinematopedia”, la rassegna culturale che propone un fitto calendario di proiezioni e dibattiti con l’obiettivo di potenziare le comunità di Napoli Est attraverso il cinema. Il ciclo di eventi è stato organizzato da Callysto Aps che sostiene le giovani generazioni in un’ottica di sviluppo europeo.

“Cinematopedia” ha tra i suoi obiettivi l’incremento della cooperazione tra le piattaforme VOD (video on demand) con gli operatori del cinema e le organizzazioni culturali a vantaggio delle comunità locali; il miglioramento dell’esperienza del cinema e il coinvolgimento dei giovani in attività ad esso correlate; la cooperazione con le scuole e le comunità educanti; la valorizzazione del cinema per promuovere l’eredità culturale dei luoghi e delle persone. L’evento è partito a febbraio, il 5 marzo, invece al Macadam - Cantiere delle arti e dei mestieri viaggiati di San Giorgio a Cremano, alle 21, si potrà assistere a “InsùTv- 20 anni di telestreet”. Qui si terranno anche i successivi due appuntamenti: “Io non vedo il mare” di Paola Piscitelli, il 12 marzo alle 21 e “L’armè rouge”, il documentario di Luca Ciriello che verrà proiettato il 26 marzo alle 21.

Gli ultimi due eventi si terranno al Centro Asterix di Napoli, sede appena ristrutturata ed inaugurata dell’associazione Callysto Aps. Si tratta di “Donne di terra” di Elisa Flaminio Inno del 28 aprile alle 20.30 e “Pater familias” di Francesco Patierno che chiuderà la rassegna cinematografica il 7 maggio alle 19.

Film Festival; un evento che, nel tempo, ha assunto una connotazione di carattere internazionale.

«Ogni anno scegliamo un articolo della Costituzione per parlare di una situazione sociale legata all’attualità. – spiega Ivana Duca, sociologa specializzata in consulenza del lavoro – Questo è il tratto distintivo che abbiamo dato al Festival sin dall’inizio». Da lì, è stato tutto un crescendo. Dopo la pubblicazione del bando sulla piattaforma FilmFreeway, arrivano in media mille cortometraggi che Dea, Claudia e Ivana selezionano fino a una rosa di cinque/sette opere, che passano prima al vaglio di una giuria tecnica – che

annovera tra i suoi membri la Film Commission e il Coordinamento dei Festival Cinematografici della Regione Campania – e poi a quello della giuria popolare. «La nostra forza sta prima di tutto nel progetto, poi in un sodalizio personale e professionale e che va avanti da anni» precisa Claudia Prisco, semiologa e fotografa.

Tanti gli ospiti illustri che si sono avvicendati nel corso degli anni: Abel Ferrara, Erri De Luca, Peppe Lanzetta, Guido Lombardi, Francesco De Angelis. «L’intervento dell’ospite è un momento molto bello perché è un modo per capire cosa c’è dietro la realtà cinematografica. Una delle finalità dell’e-

vento, infatti, è mostrare ai giovani le possibilità lavorative che il comparto cinema offre» aggiunge Dea.

Nel 2019 il Sarno Film Festival approda finalmente a teatro e lo scorso anno ha festeggiato il decennale con un’edizione online.

«Abbiamo sempre avuto attestazioni di stima e affetto da parte dei cittadini. Il Festival è l’unico evento di Sarno, facilmente riconoscibile nelle intenzioni e nella struttura. – conclude Dea – Per il futuro ci auguriamo di poter implementare un’idea di economia circolare, che contribuisca allo sviluppo turistico e di impresa del nostro territorio».

Gli ETS e i nuovi schemi di bilancio



a cura dell'area
Consulenza di CSV Napoli

Come già scritto nei mesi scorsi su queste pagine, gli enti del terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate non inferiori a 220.000 euro devono redigere un bilancio di esercizio con stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione.

Per chi ha ricavi inferiori a 220.000 euro, basterà un bilancio in forma di rendiconto per cassa. In entrambi i casi, il riferimento è al volume di ricavi, proventi o entrate comunque denominate conseguiti come risultanti dal bilancio dell'esercizio precedente. Nella gestione dei modelli di schemi di bilancio - che ricordiamo sono obbligatori proprio a partire da quest'anno - per le attività diverse e strumentali, ex art.13, c.6 del Codice del Terzo settore, è l'organo di amministrazione a documentarle a seconda dei casi nella relazione di missione, in una annotazione in calce al rendiconto per cassa o nella nota integrativa al bilancio. Per quanto riguarda gli enti del terzo settore non commerciali e quelli che si avvalgono del regime forfetario che effettuano raccolte pubbliche di fondi, devono inserire nel bilancio un rendiconto specifico dal quale devono risultare in modo chiaro e trasparente e anche utilizzando una relazione illustrativa, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione.

Ricordiamo che la predisposizione del bilancio deve essere conforme alle clausole generali, ai principi generali di bilancio e ai criteri di valutazione relativi agli articoli 2423 e 2423-bis e 2426 del codice civile e ai principi contabili di recente pubblicazione. I modelli devono essere considerati come schemi "fissi". Per favorire la chiarezza del bilancio è possibile suddividere le voci precedute da numeri arabi o da lettere minuscole dell'alfabeto, senza eliminare la voce complessiva e l'importo corrispondente.

È possibile, inoltre, raggruppare le citate voci quando è irrilevante o quando esso favorisce la chiarezza del bilancio.

Si ricorda che la convocazione delle assemblee per l'approvazione del bilancio è fissata al 30 aprile e che in attesa di piena operatività del RUNTS, per ora non è necessario trasmettere il bilancio al registro.

iscriviti
AL SERVIZIO
sms
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo documentazione@csvnapoli.it.



COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale"

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA
VOLONTARIO

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato